

Onirica, cromatica, dialogica, satirica

«Ho sognato che il Naviglio era tutto giallo, come un fiume d'oro o una via di Torino, vista dal Monte dei Cappuccini al crepuscolo, con i fari delle auto in fila.»

«Non è un sogno, è la sabbia del Sahara sospinta dal vento, che colora la neve e la nebbia.»

«Sì, ma io ho sognato che la corrente del Naviglio, la placida corrente del Naviglio, si tingeva di rosso perché qualcuno stava perdendo sangue nell'acqua.»

«Neanche questo è sogno. Hanno tagliato la gola a un pittore che vendeva le sue tele a olio troppo vicino a quelli che spacciavano Acapulco Gold. È caduto nella placida corrente, inseguito dalle note dei violini strimpellati da Homer Simpson e dallo Yellow Kid.»

«Le ho sognate, le sue tele. Erano marroni come quelle di Braque.»

«No, erano piene di campi di grano come quelli di Van Gogh, ma in fondo c'erano i monumenti di Milano: il Duomo, il Castello, l'Arco della Pace, la Torre di Milanofieracity.»

«Hai sognato anche tu?»

«L'ho visto in televisione. C'erano Ezio Greggio e Michelle Hunziker immersi nella luce dorata del Paradiso, come nei trittici trecenteschi della Pinacoteca di Brera. Al posto delle aureole c'erano le monete d'oro dei quiz.»

«Ma no, quello era un sogno!»

«E le monete zampillavano da una fenditura nella roccia e scorrevano come denaro liquido.»

«È vero! È quello che ho visto anch'io, era un Naviglio d'oro!»

«O forse in molti mingeivano nelle acque?»

«E in migliaia di pentole Agnelli, migliaia di mestoli giravano ettogrammi ed ettogrammi di zafferano...»

«Ed esilissime lamine d'oro venivano distese su sublimi risotti all'onda, alla Gualtiero Marchesi...»

«E pregiati vini bianchi siciliani di un invitante color paglierino giacevano su tovaglie ricamate di bocche di leone e margherite...»

«Mentre in cielo fiocavano milioni di foglietti di carta stagnola dorata...»

«Per confondere i radar della contraerea e permettere ai bombardieri di avvicinarsi indisturbati...»

«E poi le esplosioni, le bombe dorate e multicolori, come fuochi d'artificio, e i fuochi che sgorgavano dalle finestre delle case, e le lingue di fiamma che si alzavano fino al cielo...»

«E i riflessi facevano splendere d'oro la lager, il whisky e il moscato passito nei bicchieri della gente che brindava, indifferente alla catastrofe che si stava svolgendo sotto i loro occhi. Sì, l'ho visto, l'ho visto anch'io!»

«Sì, l'abbiamo visto, l'abbiamo visto, e che cosa abbiamo fatto?»

«Abbiamo brindato anche noi?»

«No, abbiamo pianto lacrime d'oro.»

«Pianto lacrime d'oro!»

«Orinato lacrime sulle piante!»

«Piantato oro sull'acredine!»

«Guarda, la gente sta rovesciando tonnellate di limoni nel Naviglio, c'è una corrente gialla che li trascina verso Pavia.»

«È una protesta degli agricoltori?»

«È l'Agitprop dei culturisti?»

«La Kulturkampf degli agriturismi?»

«L'insensato ingiallimento delle vecchie pagine? piene di racconti da condensare in seimila battute – nero su fondo oro, giallo come i paramenti del Figlio del Cielo, verde pisello come il resto della bandiera brasiliana?»

«Oh decadenza delle umane lettere! Insensato.»

«Ma sempre meglio delle veline.»